

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e delle finanze, sulla necessità di urgenti provvedimenti legislativi per impedire il succedersi continuo di dannosi conflitti fra amministrazioni locali e autorità tutorie: e per attuare una radicale riforma finanziaria sul criterio di vera giustizia distributiva dei pubblici tributi.

« Sichel ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; e così pure le interpellanze, qualora i ministri interessati, entro il termine regolamentare, non dichiarino di opporvisi.

Per l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

LANDUCCI. Prego l'onorevole Presidente e la Camera di consentirmi di svolgere domani, in principio di seduta, la mia proposta di legge per provvedimenti relativi alle scuole pareggiate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Francica-Nava.

FRANCICA-NAVA. Desidererei svolgere io pure, domani, la mia proposta di legge per una tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile Umberto I di Siracusa. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, consente?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Purchè gli svolgimenti siano estremamente brevi, consento.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento di queste due proposte di legge sarà iscritto nell'ordine del giorno di domani, in principio di seduta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Io credo di non dar prova di uno straordinario acume, intuendo che sia desiderio del Governo e della Camera di chiudere domani la discussione degli aumenti di spese militari. Ora, se questo è, mi parrebbe necessario che non consentissimo all'iscrizione per la seduta di domani di altri disegni o proposte di legge che da varie parti si chiedono, discussioni o svolgimenti, e tanto meno che si ponessero all'ordine del giorno argomenti che esigeranno una lunga discussione. (*Commenti — Mormorio*).

Ho sentito dire, non sono bene informato, che si tratterebbe di portare qui, e

sarebbe regolarissimo dal punto di vista regolamentare e sarebbe anche lodevolissimo che venisse presto, la discussione di una elezione, quella del collegio di Palermo quarto. (*Oh! Oh! — Commenti*).

Ora è indubitato, lo abbiamo visto ieri per Militello, che questa elezione potrebbe, non dico che sarà, potrebbe portare la discussione di ore. (*Interruzioni — Rumori*).

Quanto a me sono qui anche domenica: ma per amore fraterno, per amore del prossimo, mi pare di dover tener presente questo, e quindi pregherei la Camera di non volere domani, giorno in cui tutti teniamo a finire questa discussione, porre all'ordine del giorno argomenti che potrebbero intralciarla come l'elezione di Palermo quarto. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO. Io sono agli ordini della Camera, e la Camera è sempre sovrana del suo ordine del giorno; ma voglio sperare che l'elezione di Palermo quarto apparirà tanto chiara, da non richiedere affatto, per la sua discussione, una giornata. (*Commenti — Interruzioni del deputato Beltrami*).

Mi lasci parlare. È venuto oggi lei e vuol fare il maestro. (*Si ride*). Guardi: dei colleghi più autorevoli di lei mi lasciano parlare! (*Si ride*).

Dunque io sono agli ordini della Camera; però faccio osservare che sono stato preavvisato di trovarmi a Roma appunto perchè domani si deve discutere questa elezione di cui sono relatore. Io spero che la discussione non andrà troppo per le lunghe; (*Interruzioni all'estrema sinistra*) e pregherei perciò che fosse mantenuta nell'ordine del giorno di domani. (*Approvazioni a destra*).

Voci. Domani! Domani!

MORANDO. Si interroghi la Camera. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Prendano posto, onorevoli deputati, e facciano silenzio: interrogherò la Camera.

Prima però di procedere alla votazione, devo avvertire l'onorevole Turati che rispetto all'elezione contestata di Palermo quarto non si tratta di argomento iscritto oggi, all'improvviso, nell'ordine del giorno per la seduta di domani, ma di argomento già iscritto da quattro giorni, secondo la consuetudine costituzionale; perchè la Camera deve provvedere, quanto prima sia possibile, alla propria costituzione e conoscere quali veramente siano i suoi membri. (*Benissimo!*)